

**AMBIENTE.** Raffica di mozioni approvate in ogni Comune del Veneto, da Bassano all'Adriatico. E nel testo non si cita mai la Provincia Autonoma

# Diga del Vanoi, la Lega «spinge»

GIGI ZOPPELLO

**CANAL SAN BOVO.** La diga del Vanoi, su incarico della Regione Veneto, commissionata al Consorzio di Bonifica del Brenta? Per l'assessore provinciale di Trento, Mario Tonina, ma anche per il presidente (leghista) Fugatti, non si farà. Ma in Veneto la pensano diversamente: è infatti partita in tutti i Comuni della pianura Padana l'offensiva della Lega Salvini.

Una serie di ordini del giorno e mozioni (fotocopiate), portata all'attenzione ed all'approvazione, da Bassano del Grappa a Mussolente e in giù, fino all'Adriatico. Ordini del giorno che impegnano a «ogni azione per sostenere la realizzazione» del grande «serbatoio idrico» (così lo chiama il Consorzio), presentati dai gruppi consiliari del Carroccio. E siccome si tratta di amministrazioni a guida leghista, l'approvazione va avanti spedita.

Una escalation che preoccupa il Vanoi, ma anche gli ambientalisti. A Bassano è stata battezzata in aula del consiglio comunale: il 29 giugno scorso la mozione era presentata dal consigliere della Lega Mauro Zena-vente, ed aveva per oggetto «il sostegno alla realizzazione di un nuovo bacino sul torrente Vanoi». Ma l'ondata di mozioni leghiste è già partita da aprile scorso, come a Rubano, dove la mozione è stata presentata dal consigliere Stefano Manni.

Cosa dice la mozione? Nella prima parte descrive la «grave situazione idrica» della pianura, poi fa un excursus storico, nel quale si sostiene a ogni capoverso che la diga si può fare.

«Preso atto che la problematica sopra accennata (la siccità, ndr) venne esaminata proprio a seguito dell'alluvione del 1966 da parte della appositamente incaricata Commissione Interministeriale per la Difesa del Suolo (coordinata dal prof. De Marchi), che valutò le benefiche potenzialità del serbatoio del Vanoi, a cui attribuiva massima priorità, assegnandola addirittura al primo periodo operativo, che avrebbe dovuto realizzarsi entro il 1975. Negli anni Ottanta, riprendendo l'idea maturata nella Commissione De Marchi, si ritenne utile svolgere uno studio di fattibilità per approfondire le suddette tematiche.



Il governatore del Veneto, il leghista Zaia (a sinistra), con il suo omologo trentino Maurizio Fugatti: grande sintonia politica e personale



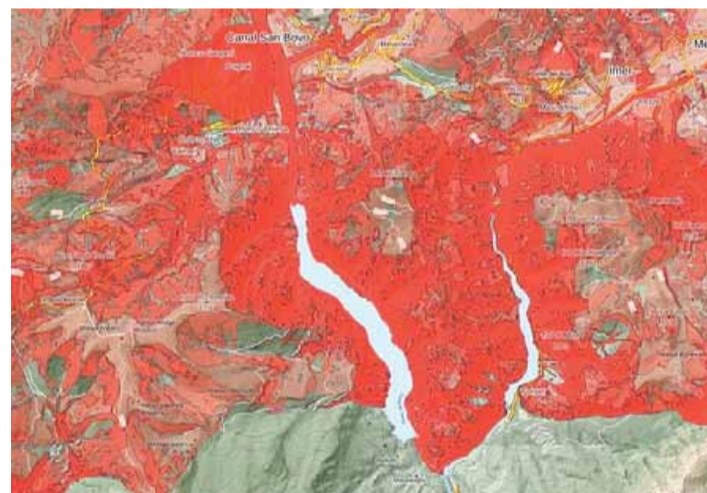
Dove sorgerebbe la diga, sopra la Val Rosna, nel Primiero

Lo studio, visto l'interesse pubblico della questione, venne sviluppato su concessione e finanziamento della Regione Veneto dall'allora Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta e successivamente approvato sia dal Magistrato alle Acque di Venezia (in data 5 giugno 1987) sia dalla stessa Regione Veneto con Delibera di Giunta n° 6497 del 1989».

La mozione - che molti dicono ispirata direttamente dal go-

● In ogni consiglio comunale, i gruppi del Carroccio presentano la mozione per farla

● Nel testo anche cose non vere come il presunto parere favorevole per l'aspetto geologico



Mappa del rischio geologico della val Cortella, sede del bacino

vernatore Zaia - arriva a dire anche delle cose false. Ad esempio che «lo studio di fattibilità ha confermato la fattibilità di un serbatoio di invaso pari a circa 33 milioni di metri cubi. In particolare la sezione in cui collocare l'opera è stata valutata come idonea e sufficientemente stabile dal punto di vista geologico». Ma è lo studio del 1989. In barba alla Carta del Rischio Geologico della Provincia di Trento, che al

contrario indica tutta l'area come «zona rossa».

Poi c'è il fatto che la Regione Veneto ha già deciso, e ci sono i soldi del Pnrr: «con la delibera n° 2494 del 7 agosto 2007, riguardante la crisi idrica dell'epoca, la Giunta Regionale ha dichiarato che la realizzazione del serbatoio del Vanoi risulta comunque molto importante per questa Amministrazione, infatti consentirebbe di ottenere no-

tevoli risultati in termini di sicurezza idraulica e di sicurezza dell'approvvigionamento idrico per tutto il bacino veneto del Brenta. Appare quindi auspicabile che si avviino gli opportuni colloqui e procedure per la sua realizzazione».

Infatti «la Regione Veneto ha poi inserito l'opera nel proprio «Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza» - approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 1529 del 17 novembre 2020 - ai fini dell'inserimento per il programma europeo del Recovery Fund. Nel contempo il Consorzio di bonifica Brenta (dicembre 2020) ha provveduto all'aggiornamento dello studio di fattibilità e ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole - nell'ambito del bando Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - richiesta di finanziamento della progettazione definitiva dell'opera, che ha ottenuto positivo riscontro».

C'è poi la delibera del Consiglio Regionale Veneto n° 116 del 2 agosto 2022: «è stata approvata all'unanimità una mozione di sostegno alla realizzazione del bacino del Vanoi» (come se fosse in Veneto).

Cosa chiede la mozione (approvata ormai in quasi tutti i Comuni veneti)? «Di chiedere il concreto impegno della Regione e degli altri Enti competenti (Ministeri, Autorità di bacino) sugli obiettivi espressi e in particolare sull'inserimento del bacino del Vanoi nella programmazione degli interventi da attuare con massima priorità; di inviare il testo della presente deliberazione alla Regione e agli altri Enti competenti: Ministero Lavori Pubblici, Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Risorse Agricole, Autorità di bacino dell'Alto Adriatico, Presidente Giunta Regionale del Veneto, Assessori regionali veneti ai Lavori Pubblici, all'Ambiente, all'Agricoltura, al Presidente della Provincia e al Prefetto». Ma non alla Provincia Autonoma di Trento, mai citata.

Il tutto «al fine di ottenere l'inserimento del bacino del Vanoi nella programmazione degli interventi da attuare con massima priorità».

E il Trentino? Mai nominato. D'altronde, al momento non risulta alcun atto formale della Provincia, se non una «lettera», mai resa pubblica ma citata da Tonina.

**Question Time.** La senatrice Aurora Floridia: «Nemmeno le comunità locali la vogliono ed è già stata bocciata per l'alto grado di pericolosità»

## E Salvini benedice: «La prendiamo in considerazione»

**ROMA.** La diga del Vanoi è stata tra gli argomenti trattati nel Question Time del 20 luglio al Senato, nel quale la senatrice veneta Aurora Floridia (Alleanza Verdi-Sinistra) ha richiamato il decreto Siccità dello scorso aprile («Disposizioni urgenti per la prevenzione e il contrasto della siccità e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche», convertito in legge a giugno) e ha poi chiesto delucidazioni sulle future decisioni del Governo e della neostituita Cabina di regia per la crisi idrica rispetto alla diga del Vanoi,

«quale infrastruttura non contemplata nel dettame legislativo previsto dalla legge».

Il decreto Siccità prevede infatti «operazioni di sghiaiamemto e sfangamento, individuazione delle dighe per le quali urgono interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi, esercizio e manutenzione» ma non contempla la realizzazione di nuove dighe.

In risposta, il ministro delle Infrastrutture e vicepremier Salvini ha risposto che questa settimana si terrà la seconda riunione della Cabina di regia sulla crisi idrica

con il commissario straordinario Nicola Dall'Acqua e ha citato un avviso per la selezione di opere nel settore idrico del 25 ottobre 2022 per la raccolta di proposte di intervento nel medio periodo presentate dalle regioni, e che quindi la diga «potrà essere valutata dal ministero nell'ambito di tale procedimento».

Poco soddisfatta dalla risposta la senatrice: «È assurdo che si pensi ancora a questa infrastruttura costosa, fuori dal tempo, rischiosa per l'incolumità delle persone e altamente impattante su un territorio già geologicamente fragile. I



Il ministro per le Infrastrutture, Matteo Salvini, con Luca Zaia

progetti prioritari del Paese dovrebbero essere ben altri. La diga di Vanoi è un progetto obsoleto, già bocciato per problemi di pericolosità, e che neanche le comunità locali vogliono per non rischiare un nuovo tragico Vajont. Piuttosto servono interventi di sghiaiamemto per garantire un maggiore volume di acqua e far tornare a regime gli invasi che ci sono già, così come previsto nel decreto Siccità. Non certo una nuova diga, bocciata anche dalla Provincia di Trento avendo il più alto grado di pericolosità, addirittura P4 per rischio frana molto elevata».